

CANI DA CACCIA: LE PRINCIPALI RAZZE

Da millenni al fianco dell'uomo, ma ancora oggi insostituibile

Nel suo affascinante libro *E l'uomo incontrò il cane* (Casa Editrice Adelphi), l'indimenticato scienziato austriaco Konrad Lorenz (considerato il padre dell'etologia e insignito per i suoi studi del Premio Nobel per la medicina negli anni '70) descrive in maniera molto realistica quello che potrebbe essere stato il primo tentativo di addomesticamento da parte dei nostri antenati nei confronti degli avi del cane.

Non è difficile immaginare che le cose siano andate proprio come ipotizza Lorenz: drappelli di cacciatori umani, armati di pietre, lance e – forse - frecce, convinsero con l'offerta di parti delle prede catturate gli antichi canidi a unirsi a loro nella pratica venatoria, con vicendevole indubbio vantaggio.

Nel corso dei secoli la caccia si è evoluta, ha subito mutamenti lungo il cammino percorso attraverso le differenti epoche storiche, fino ad assumere oggi giorno caratteri molto diversi rispetto agli albori dell'umanità: eppure ancora adesso, agli inizi del terzo millennio, il cane è sempre al fianco dell'uomo, insostituibile ausiliario nello svolgimento di un'attività che verosimilmente lo vedrà sempre protagonista, in quanto è lecito supporre che mai nessuna macchina, nessun computer o nessun sofisticato marchingegno elettronico sarà in grado di farne le veci.

Senza voler entrare nel merito di discussioni o polemiche sulla caccia, né tantomeno schierarsi dalla parte dei cacciatori o degli animalisti, ma a testimonianza di un millenario affiatamento e di un rapporto uomo-cane sempre più esclusivo, ecco una breve carrellata delle principali razze canine da caccia, ricordando che secondo la classificazione internazionale ufficialmente approvata (stilata alcuni anni orsono dalla Federation Cynologique Internationale) esistono differenti categorie di cani da caccia: quelli da ferma; quelli da riporto, cerca e acqua; i Segugi; i Terrier; i Bassotti; i Levrieri.

I cani da ferma

Di questo gruppo fanno parte quegli animali che assumono un'immobile posa statuaria nelle vicinanze della preda: le narici sono dilatate, i muscoli sono in tensione, una delle zampe anteriori è sollevata e il corpo assume una

postura allungata e radente il terreno. Per il cacciatore sono i segnali che il cane ha captato l'odore del selvatico e che deve quindi tenersi pronto a intervenire. I cani da ferma vengono principalmente utilizzati per la caccia alla cosiddetta selvaggina da penna (beccacce, fagiani, pernici, quaglie, starni e così via), pur rappresentando validi ausiliari anche nella cattura della selvaggina da pelo (soprattutto conigli e lepri).

Nel sottogruppo dei cani da ferma britannici vanno ricordati i Setter e il Pointer.

I Setter erano già conosciuti in Gran Bretagna nel XVIII secolo. Il loro nome deriva da *to set*, che in inglese significa *coricarsi*, a motivo del loro atteggiamento nell'eseguire la ferma. Il Setter Inglese, chiamato anche Setter Laverack (dal nome dell'allevatore che per primo ne curò la selezione), è alto 52-64 centimetri e possiede mantello bianco e nero, bianco e limone o bianco e marrone. Il Setter Irlandese, forse il più elegante dei tre, è dotato di mantello rosso mogano oppure bianco e rosso e misura 54-64 centimetri di altezza. Il Setter Scozzese, meglio noto come Setter Gordon (perché molto apprezzato da Alessandro IV, duca di Gordon Castle), ha altezza compresa tra 62 e 66 centimetri, mentre il colore del manto è nero con macchie rosso castano.

Considerato da molti appassionati del settore il cane da ferma per eccellenza, il Pointer deve il proprio nome al verbo inglese *to point* (la pronuncia alla francese – *puenter* –, che spesso viene adottata, non è pertanto etimologicamente corretta), che vuol dire *puntare*. Elegante e velocissimo, fu selezionato in Inghilterra nel XVIII secolo. Secondo lo standard ufficiale, l'altezza al garrese deve essere compresa da 54 a 69 centimetri. Il mantello, formato da pelo corto e liscio, può essere a tinta unita, a due colori (bianco e limone, bianco e arancio, bianco e fegato, bianco e nero) oppure a tre colori.

Nel sottogruppo dei cani da ferma continentali è doveroso menzionare l'Epagneul Breton, il Kurzhaar, il Drahthaar, il Bracco Italiano e lo Spinone.

L'Epagneul Breton, più familiarmente chiamato Breton, è di nazionalità francese. Deriva probabilmente dall'incrocio tra antichi bracchi della Bretagna e cani da caccia di provenienza inglese o spagnola. Il suo riconoscimento ufficiale avvenne sul finire del 1800. Tozzo, tarchiato, ma ben proporzionato, è alto 46-51 centimetri al garrese. Il pelo, fine e ondulato, presenta frangiature in diverse aree corporee e può essere bianco e arancio, bianco e marrone, bianco e nero, tricolore o roano.

I più diffusi bracchi di origine germanica sono il Kurzhaar e il Drahthaar. Il primo, detto Bracco Tedesco a pelo corto, è massiccio e atletico, misura 58-66 centimetri in altezza e possiede mantello a pelo corto, compatto, duro e secco; i colori ammessi sono marrone, marrone e bianco, roano bruno scuro, roano bruno chiaro, nero con sfumature roano, bianco con testa e macchie di colore marrone. Il secondo, detto Bracco Tedesco a pelo ruvido, fu selezionato più tardi del precedente, ma presenta per certi versi caratteri morfologici simili. La principale differenza risiede nel pelo irto e duro (*draht* in tedesco significa *fil di ferro*), lungo 2-4 centimetri, che forma sulla testa folte sopracciglia e barba.

Il Bracco Italiano e lo Spinone sono cani da ferma italiani. Il primo, citato addirittura da Plinio il Vecchio, ha storia antichissima; l'espressione degli occhi è dolce e malinconica, l'altezza oscilla tra i 57 e i 66 centimetri, mentre il peso può anche arrivare ai 40 chili; il mantello può essere bianco e arancio o bianco e marrone. Anche lo Spinone affonda le sue origini nell'antichità: cani dai tratti morfologici simili ai suoi sono stati descritti da autori greci vissuti alcuni secoli prima di Cristo; alto 58-70 centimetri per un peso di 28-37 chili, è dotato di un manto a pelo duro, fitto e leggermente increspato, di colore bianco, bianco e arancio o bianco e marrone.

I cani da riporto, cerca e acqua

Di questo gruppo fanno parte quegli animali in grado di recuperare e portare al cacciatore la preda colpita, quelli che scandagliano le boscaglia e i roveti alla ricerca del selvatico e quelli utilizzati negli ambienti venatori lacustri e acquitrinosi.

Il sottogruppo dei Retriever (dall'inglese *to retrieve*, che significa *riportare*) comprende diverse razze il cui progenitore comune, chiamato Saint John's Dog, proveniva dall'America del nord. I più noti sono il Labrador Retriever e il Golden Retriever, nati come cani da pesca, trasformati dagli Inglesi in cani da caccia e oggi giorno divenuti fondamentalmente cani da compagnia. Della medesima famiglia fanno parte i meno noti Flat Coated Retriever, Curly Coated Retriever, Chesapeake Bay Retriever e Nova Scotia Duck Tolling Retriever.

Anche il Cocker Spaniel Inglese, che deriva il suo nome da *woodcock*, il cui significato è *beccaccia*, è diventato soprattutto popolare come animale familiare, raggiungendo

una notevole diffusione alcuni decenni orsono; protagonista del film d'animazione di Walt Disney *Lilly e il vagabondo*, è alto 38-41 centimetri, pesa 12-14 chili e possiede mantello fulvo, nero o pluricolore.

Il francese Barbet (del quale esistono attualmente ancora pochi esemplari in patria) ha dato i natali a tutti i cosiddetti cani d'acqua: l'evidente somiglianza che accomuna lo spagnolo Perro de agua, il portoghese Cao de agua, l'irlandese Water Spaniel e il nostro Lagotto (peraltro ormai specializzato nella ricerca dei tartufi) è indicativa di un'origine comune. Anche il Barbone, diventato a tutti gli effetti un cane da compagnia, deriva dal Barbet, tant'è vero che la classica toelettatura alla leoncina, ancora oggi in auge per questa razza, nasce in realtà dall'esigenza di non appesantire troppo l'animale (il cui mantello, inzuppato d'acqua, ne renderebbe i movimenti più difficoltosi) durante il lavoro negli stagni e nelle paludi.

I Segugi

Di questo gruppo fanno parte quegli animali adibiti alla caccia di gruppo, che costituisce probabilmente la più antica forma di attività venatoria. Impiegati in muta, seguono sul terreno le tracce lasciate dalla preda e la inseguono, fino a raggiungerla e catturarla, spesso combattendo a tu per tu con essa. A seconda della taglia, sono destinati alle prede più differenti: in passato davano anche la caccia alle fiere (orsi, lupi, linci e perfino leoni), mentre oggigiorno si dedicano principalmente a conigli selvatici, lepri, volpi, cinghiali, caprioli, cervi e così via.

Il Bloodhound viene chiamato anche Cane di Sant'Uberto in ricordo di Uberto d'Aquitania, cacciatore pentito che, dopo avere visto balenare la sagoma luminosa di una croce tra le corna di un cervo cui stava dando la caccia, decise di vestire il saio e fondare un'abbazia sulle Ardenne, dove per diverso tempo i monaci si dedicarono anche all'allevamento di tale razza canina; pesante e massiccio, misura 60-67 centimetri di altezza; i colori più diffusi del mantello sono il nero focato e il marrone focato. Da questa razza si suppone derivi anche, a seguito di mutazioni genetiche, il Bassetthound, simpatico segugio con le zampe corte, divenuto ormai esclusivamente un animale familiare.

Il Segugio Italiano, specializzato nella caccia alla lepre, deriva probabilmente da antichi esemplari di origine mediterranea, giunti nel nostro Paese nel Medioevo. Esiste

in due varietà: a pelo raso e a pelo ruvido, entrambe di colore fulvo o nero focato. L'altezza al garrese può variare dai 48 ai 58 centimetri.

I più noti cani da seguita inglesi sono il Foxhound e il Beagle, che ci riportano alla mente vecchie stampe raffiguranti scene di caccia nelle campagne britanniche, in cui cavalieri vestiti di rosso, accompagnati da mute di cani, sono lanciati all'inseguimento della volpe. La principale differenza tra le due razze, simili nell'aspetto, riguarda la taglia, maggiore nel Foxhound rispetto al Beagle.

I segugi svizzeri, francesi e tedeschi, così come quelli dell'Europa orientale e settentrionale, non sono molto diffusi in Italia.

I cani da tana

Di questo gruppo fanno parte quegli animali impiegati dall'uomo per cacciare le piccole prede che si rifugiano nelle proprie tane. Sono tutti cani dotati di notevoli coraggio e pertinacia, disposti al combattimento corpo a corpo pur di costringere alla resa e catturare quelli che considerano quasi dei nemici personali. I cani da tana sono essenzialmente destinati alla cattura di conigli selvatici, volpi, tassi, ma anche piccoli roditori nocivi, contro i quali sono stati in passato impiegati come "derattizzanti" naturali. Anche quando trasformati in animali familiari, si caratterizzano per le loro ostinazione e caparbità, che rendono non sempre semplice la gestione del loro rapporto con l'uomo.

I cani da tana per antonomasia sono i Terrier e i Bassotti.

I Terrier discendono con tutta probabilità dai "... *piccoli cani che inseguono la selvaggina fin nel sottosuolo...*" (sono parole di Plinio il Vecchio), incontrati dagli antichi Romani in Britannia nel corso delle loro campagne belliche. Il dottor Keys, archiatra di corte di Elisabetta I e appassionato cinofilo, in un suo scritto (pubblicato nel 1570 con lo pseudonimo di *doctor Cajus*) intitolato *De canibus britannicis*, li descrive come "... *cani che senza mostrare alcuna paura si inoltrano nel terreno e affrontano in qualsiasi condizione volpi e tassi...*" Esistono numerose razze di Terrier, selezionate sia per la caccia alla selvaggina da tana che per la lotta ai roditori nocivi. Tra le più diffuse, ricordiamo il Fox Terrier (nelle varietà a pelo liscio e a pelo ruvido), il bianco West Highland White Terrier e il nero Scottish Terrier (qualche tempo fa accoppiati per pubblicizzare una marca di whisky), l'Airedale Terrier

(dalla taglia decisamente superiore rispetto ai “cugini”), il Bull Terrier (dalla caratteristica testa con il profilo a forma di uovo), il Jack Russell Terrier (che in molti ricorderanno accanto alla tromba di un vecchio grammofono, come testimonial per una casa discografica) e il popolarissimo Yorkshire Terrier, ormai diffuso in tutto il mondo come cane familiare.

Il Bassotto, la cui sproporzione tra arti e corpo è nota a tutti, fu creato dall'uomo sulla base di una malformazione genetica o patologica, che altrimenti la selezione naturale avrebbe cancellato. Sebbene l'esistenza di cani nani sia testimoniata da numerosi reperti facenti capo a differenti epoche storiche remote, la razza venne ufficialmente riconosciuta in Germania solo nel corso del XIX secolo. Il suo nome originale *Dachshund* (che in lingua tedesca significa *cane da tasso*) dimostra chiaramente la sua primaria attitudine di cane da tana. Esistono tre differenti taglie di Bassotti: normale (il cui peso deve essere superiore a 6.5 chili nelle femmine e a 7 chili nei maschi), nana (peso compreso tra 4 e 6.5 chili) e kaninchen (che in tedesco vuol dire letteralmente *coniglio*, il cui peso deve essere inferiore ai 4 chili). Quanto al mantello, sono ammesse tre varietà: a pelo corto, a pelo duro e a pelo lungo, nei colori nero focato e fulvo per i soggetti a pelo corto o lungo, nero focato e cinghiale per quelli a pelo duro.

I Levrieri

Di questo gruppo fanno parte quegli animali che cacciano a vista e che devono per forza di cose essere dotati di una non comune acutezza visiva e di una notevole velocità. A motivo di quest'ultima dote, i Levrieri sono stati successivamente impiegati anche come cani da corsa, le cui competizioni sono tuttora molto popolari in taluni Paesi.

Sembra che gli antenati dei Levrieri siano stati tra i primi canidi resi domestici dalla nostra specie. Da questi antichi progenitori, originari delle vaste pianure asiatiche e allevati dai popoli nomadi indoeuropei, sono derivate le razze attualmente classificate, tra le quali vanno ricordate il Levriero Afgano (provvisto di mantello a pelo lungo), il Levriero Persiano o Saluki (che ha orecchie e coda frangiate), il Levriero Russo o Borzoi (impiegato dagli zar e dai nobili russi per la caccia al lupo e alla volpe), il Levriero Irlandese o Irish Wolfhound (anch'esso destinato a cacciare il lupo), il Levriero Scozzese o Deerhound (le cui prede erano, invece, i grossi erbivori), il Levriero Inglese di

piccola taglia o Whippet e il Levriero Inglese di grossa taglia o Greyhound (prevalentemente utilizzati nei cinodromi), il nostro Piccolo Levriero Italiano (impiegato per la caccia alla lepre e al coniglio selvatico) e l'elegante Levriero Arabo o Sloughi.